128° Consiglio Nazionale delle Delegate Soroptimist International d'Italia Monza 19 settembre 2025.

È la pace a guidare il destino dei popoli.

Buongiorno a tutte e tutti, Autorità, Soroptimiste, Signore e Signori

Permettetemi di ringraziare da subito la dottoressa **Adriana Macchi, Presidente del Soroptimist International d'Italia** per avermi offerto non solo l'opportunità, ma il grandissimo privilegio di aprire questo Vostro 128^ convegno Nazionale alla presenza anche della **Presidente mondiale Siew Yong Gnanalingam** che saluto e alla quale plaudo in particolare per l'impegno che ha portato avanti, in questo biennio proprio sul piano della pace.

Credetemi, è davvero una straordinaria emozione essere qui e poter salutare e ringraziare tutte Voi amiche, donne, professioniste, madri che contribuite costantemente, nonostante i vostri impegni, a rendere vive ed efficaci le missions istituzionali che vi contraddistinguono e che supportano le infinite situazioni di fragilità che sul territorio colpiscono ed affliggono moltissime donne.

Personalmente, ho conosciuto molto da vicino la Vostra magnifica organizzazione, gli straordinari livelli della Vostra professionalità e le qualificate competenze che, con grande dedizione, mettete ogni giorno in campo. Vi ho conosciuto sul piano operativo come socia della Rete per la Parità, in cui ho collaborato con la storica Rosanna Oliva, attuale presidente onoraria, che continua incisivamente a battersi per l'evoluzione dei diritti delle donne e della condizione femminile sia sul piano politico che giuridico. L'occasione è nata da un progetto umanitario di accoglienza in Italia di cui Rete per la Parità era capofila e che riguardava la complessa accoglienza di un gruppo di atlete - cicliste afgane fuggite nell'immediatezza del post Kabul.

E’ così che ho avuto modo di incontrare molte di Voi; cito per prima la Past President Mariolina Coppola, senza escludere comunque tutte le altre soroptimiste che, operando sul territorio, hanno contribuito fattivamente alla realizzazione delle necessarie attività. In particolare ho lavorato con Paola Pizzaferri, Vostra eccezionale Union Advocacy Coordinator, che affettuosamente saluto. Paola già socia della Rete per la Parità attualmente rappresenta il Soroptimist d'Italia nel nostro direttivo. In sala c’è oggi anche l’attuale Presidente di Rete, Patrizia de Michelis a cui pure, come a Rosanna Oliva, rivolgo da qui insieme a tutte Voi un grato e affettuoso saluto.

I nostri figli, il nostro futuro possono prosperare soltanto in un mondo di pace, poiché senza pace non c’è libertà, non c’è sviluppo armonico della persona, *né come singolo, né come parte delle formazioni sociali*.

Non possiamo non tenere a mente questa riflessione proprio oggi, in prossimità del 21 settembre, data in cui si celebra la **Giornata Internazionale della Pace**. Una giornata che come sappiamo è stata **istituita dalle Nazioni Unite nel 1981** per rafforzare gli ideali di pace in tutto il mondo, per invocare la cessazione delle guerre e indurre gli Stati a promuovere la cultura della pace.

Ed era necessario istituire questa ricorrenza perché la Pace non esiste allo stato naturale, essa è una costruzione dell’uomo, frutto di scelte che richiedono uno sforzo cosciente e consapevole, frutto di percorsi politici che avviino un processo di miglioramento morale e politico degli individui e delle Nazioni.

Ma oggi a distanza di 56 anni dalla sua istituzione, dico 56 anni!, la Pace internazionale è esposta ad alto livello di rischio.

E questo conferma come la Pace non sia una questione scontata, ma una dimensione di convivenza che come una pianta va nutrita,

continuamente curata e terriccio in cui affonda le radici va costantemente rigenerato e rinnovato.

Ce lo aveva già dimostrato la nostra storia, la storia di un'Europa belligerante culminata nel secolo scorso in due guerre mondiali la seconda delle quali, conclusasi l'8maggio del 1945 ha tragicamente lasciato non solo milioni di morti, feriti e dispersi, ma anche la ferita dello sterminio, della Shoa.

Tutti noi, che siamo nati nell'immediato dopoguerra abbiamo sentito dai nostri nonni, dai nostri cari, i drammatici racconti di quel tempo di paura, di povertà, di ingiustizia e di fame e ne abbiamo custodito la memoria. Una memoria che dobbiamo continuare a trasferire alle nuove generazioni affinché abbiano consapevolezza di quanto Il valore della pace sia insostituibile. **Smarrire la memoria della guerra ci fa lentamente scivolare verso di essa.**

Eppure da quella nube scura, tutta l'Europa è riuscita ad uscire grazie a chi in quegli anni ha costruito il futuro con impegno, con passione, con fiducia abbracciando una visione strategica che ha posto proprio sulla Pace le fondamenta dell'Edificio europeo.

La prima pietra per la costruzione della Pace è stata posta 80 anni fa nel 1945 con l'Istituzione dell'**ONU** organizzazione delle Nazioni Unite (24 ottobre 1945 - San Francisco) con l'obiettivo di preservare la pace e la sicurezza attraverso la cooperazione internazionale.

Successivamente a partire dal 10 dicembre del 1948, esattamente 77 anni fa, la **Dichiarazione dei diritti dell'Uomo, documento di storica portata etica** (entrato in vigore nel settembre del 1953, ha avviato un lunghissimo periodo di Pace che ha puntato alla **rigenerazione della dignità umana e della centralità della persona**.

Ad essa hanno fatto seguito nell'aprile del **1949** l'istituzione della **NATO** (Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico) e, , dopo un solo mese di distanza (maggio 1949) l'istituzione del **Consiglio d'Europa** destinato a promuovere la democrazia, a proteggere i diritti umani e lo Stato di diritto. Ad agosto dello stesso anno sono state adottate le Convenzioni di Ginevra sulla sorte dei tanti feriti e dei prigionieri di guerra e nel **1951** segui la **Convenzione sui rifugiati**. L'insieme di queste convenzioni ha costituito il **pilastro del diritto internazionale umanitario.**

Nel **1950** intanto, esattamente il 9 maggio, Il ministro degli esteri francese Robert Schuman propose una più stretta cooperazione tra i paesi europei a partire dall'integrazione delle industrie del carbone e dell'acciaio.

Una scelta visionaria e strategica che condusse nel **1951** alla nascita della comunità europea del carbone e dell'acciaio **CECA (Trattato di Parigi**) entrata in vigore nel 52. Ben presto con i **Trattati di Roma del 25 marzo 1957** la Ceca si trasformò sia nella **CEE** comunità economica europea, che dava corso ad una un'era di più estesa cooperazione tra i Paesi europei e perseguiva l'obiettivo economico di raggiungere un mercato comune fu anche istituito l'EURATOM, Comunità europea dell'energia atomica, per incoraggiare **il progresso nel campo dell'energia nucleare**.

Le successive evoluzioni di questo storico processo ci hanno condotto nel **1993** a **Maastricht,** dove è nata l'Unione Europea **UE,** che condusse a un'integrazione politica ed economica sempre più profonda tra i 27 Stati membri attuali attraverso il mercato unico, la moneta unica europea (l'euro), e la libera circolazione di beni, servizi e persone. **E i vari Trattati che sostengono la UE fanno immancabilmente riferimento alla necessità di politiche di pace.**

Ecco ho voluto ripercorrere, volando, queste tappe per riflettere insieme su quante vite, quanto studio, quanta fatica, quante competenze, quante

strategie sono state messe in atto per consentire che nel nostro Continente la **Pace** costituisse il **lievito necessario allo sviluppo dell'intera collettività**.

Dunque c'è stato, prima del nostro, un mondo di concreti **costruttori di pace** al quale oggi più che mai ci dobbiamo ispirare, perché è proprio la memoria della loro mano artigiana che ci potrà permettere di progredire verso la ricerca di nuovi equilibri e di nuove architetture!

Vero è che la **situazione geopolitica che si sta delineando in Europa e nel mondo** si fa sempre più complessa e preoccupante e le prospettive di pace appaiono critiche come mai prima. L'ampiezza del divario tra nazioni pacifiche e quelle in conflitto è aumentata.

Stando ai **dati del Global Peace Index attualmente** risultano essere **in corso 56 conflitti armati**, il numero più alto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. La situazione è aggravata dalla povertà. Soprattutto in Africa, la situazione alimentare è drammatica: milioni di persone hanno fame; l'ingiustizia sociale è crescente e viene alimentata dalla competizione per le risorse e per gli interessi geopolitici.

In più, qui in Europa subiamo in modo diretto e coinvolgente le tensioni dovute alle minacce di escalation che caratterizzano tanto la guerra tra Russia e Ucraina quanto la guerra Israelo-Palestinese. **Due realtà di grandissimo allarme che, nonostante gli sforzi delle tante diplomazie in campo, si è ancora lontani dal far cessare.**

Oggi tutta l'Informazione ci parla degli orrori delle guerre, soprattutto con riferimento al prezzo pagato dalle donne e dai bambini innocenti.

Questi conflitti, che coinvolgono diversi Paesi e coinvolgono oltre 100 milioni di persone costrette a fuggire, sono la ragione per cui si parla di una **"terza guerra mondiale a pezzi"** nel cui più ampio scenario si registra una rottura

profonda degli equilibri che hanno permesso il consolidarsi dei nostri sistemi politici.

I rapporti tra le potenze mondiali emergenti si stanno ormai rielaborando e redistribuendo. (Basti pensare che alla fine di agosto scorso si è svolto in Cina, il 25esimo vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (Sco), a cui insieme a rappresentanti politici di paesi che coprono circa il 40%della popolazione mondiale. Tra essi sia il Primo Ministro Indiano, sia il Presidente Russo che in un'intervista ha evocato la creazione di un nuovo ordine mondiale alternativo a quello occidentale).

Per altro verso l'Europa sta affrontando anche delle potenti sfide interne, come ad esempio quelle della gestione della pressione migratoria e delle politiche di accoglienza o, ancora, le sfide ambientali legate ai cambiamenti climatici, all'aumento delle spese per la difesa e, non ultimo le sfide delle politiche energetiche (si pensi alla dipendenza dal gas russo che spinge verso una maggiore diversificazione delle fonti e una accelerazione della transizione verso le energie rinnovabili per rafforzare la sicurezza energetica). Non di meno pesa su questo scenario la sfida che arriva dalla rapidissima evoluzione delle tecnologie.

Perciò in questo **contesto globale instabile e volatile** l'Europa si trova a dover mantenere la coesione interna e a rafforzare la propria autonomia senza prescindere dall'avviare relazioni con le potenze emergenti.

Tuttavia questi scenari, non devono indurci a credere che la pace sia un'utopia. Non dobbiamo lasciarci impressionare da logiche negative!

"Pace" è stata la prima parola rivolta da Papa Leone 14^ al mondo che aspettava di conoscerlo." La Pace sia con tutti voi" ha detto, e subito nei nostri cuori è rifiorita la speranza di poterla conseguire. Ma per riuscirci, come il Papa stesso ha detto ci vuole un "impegno responsabile".

Ci vuole, infatti, l'impegno di ciascuno e di tutti a far rinascere al più presto quell'anelito di pace, quel sogno di pace che i Padri fondatori della Costruzione Europea hanno realizzato per noi, creando generazioni di giovani europei.

Occorre che i popoli abbraccino quello che Kant definiva un "progetto filosofico politico" per una **pace duratura** perché **la pace non è solo assenza di guerra. La pace è anche mancanza di libertà e di giustizia.**

Va perciò cercata, inventata e progettata ogni possibile soluzione per creare società pacifiche perché senza la pace non c'è sviluppò né della personalità individuale, né dei livelli territoriali locali, né nazionali né internazionali, perché la sua mancanza innesca una spirale solo negativa di sfiducia, di conflittualità, violenze, sofferenze, ed ingiustizie. **La Pace è fraternità e la sua assenza è autodistruzione.**

Tutti noi, la nostra intera società è affamata di pace!

Dobbiamo perciò fare da amplificatore alla parola Pace, dobbiamo fare Eco per diffonderla come si diffondono le onde sonore nell'aria e dobbiamo riempirla di progettualità e concreti contenuti.

Del resto la nostra **Carta Costituzionale** ripudia la guerra. Il termine "**l'Italia ripudia la guerra"**, con cui si apre l'art. 11, **esprime non solo il rifiuto, ma soprattutto l'orrore, lo sdegno e la repulsione per la guerra**. E il valore del termine "ripudio" non è meramente esortativo o programmatico, ma è vincolante, è **precettivo** per cui, in coerenza con la ratio che sottende a tale disposizione, l'impegno che il nostro Paese ha assunto per sostenere la Pace reca in sé una connotazione dinamica e promozionale che comporta la più ampia e incessante ricerca di soluzioni atte a creare società pacifiche, basate su relazioni di alleanza in nome del bene comune.

Anche noi possiamo promuovere la Pace, certamente possiamo farlo a **livello sociale**, attraverso le nostre attività, attraverso le nostre Associazioni che ci consentono di stabilire relazioni, lo possiamo fare in ogni ambito del mondo del lavoro, nel mondo della cooperazione, nel mondo della cultura, dell'arte, dello sport. E plaudo perciò all' iniziativa di Voi tutte Soroptimiste che, attraverso l'Unione italiana, avete aderito alla Campagna lanciata dalla Federazione Europea Soroptimist International of Europe per la Gionata Internazionale della Pace Una Campagna di advocacy per affermare il ruolo fondamentale ed imprescindibile delle donne nei processi decisionali di pace e sicurezza.

Brave! Bravissime! Perché mai come ora avvertiamo l'urgente bisogno di toccare con mano i grandi tesori del Bene Comune, della Libertà, dell'Ascolto, della Prossimità e, in una parola, della "PACE".

È la Pace il valore più alto di tutti, essa è il valore umano supremo. E come ogni valore impone un obiettivo da raggiungere.

C'è un documento nato nel mondo cattolico, poco noto ai più, benché il suo indirizzo etico sia straordinariamente elevato. Un documento che il 10 giugno del 2023 è stato sottoscritto in Vaticano da numerosi premi Nobel per la Pace alla presenza di Papa Francesco. Si tratta della "**Dichiarazione sulla Fraternità umana".** Ebbene, in questo documento si asserisce che nel mondo **l'armonia perduta può essere recuperata solo quando la dignità dell'altro è rispettata**, viene espressamente detto "**Incoraggiamo i Paesi a promuovere sforzi per creare società di pace come ad esempio l'istituzione un Ministero per la Pace**".

La Fondazione Pontificia Fratelli Tutti, che prende il nome dalla nota Enciclica, e alle cui iniziative per la Fraternità la pace e la giustizia, ha raccolto questo seme e ne ha curato la crescita sotto la guida di SER il Cardinal Mauro Gambetti e di Padre Francesco Occhetta. Tanto che nel

recentissimo **World Meeting on Human Fraternity, svoltosi a Roma il 12 e 13 settembre scorsi** il progetto di costruzione di un Ministero della Pace è stato presentato dall' Associazione Papa Giovanni 23 ^ che lo persegue sin dagli anni 90'. Ve ne parlo perché di queste iniziative che esprimono la ricchezza del bene occorre essere informati, avere conoscenza.

Certo, si tratta di un **progetto visionario** sì, ma di estrema importanza perché al di là della forma amministrativa in cui esso potrà essere realizzato - Ministero, Agenzia o Ufficio ad hoc – esso potrebbe concretamente offrire un contributo nell' indirizzare l'organizzazione istituzionale verso attività che promuovono e creano la "cultura della pace" che nel Paese in modo da inverare sotto il profilo promozionale della pace, la norma costituzionale che prima ho richiamato.

Questa proposta che, condividendone la generale impostazione e la validità, porto anche alla vostra riflessione, affonda le sue radici all'interno di due parole fondanti dell'umano: **Dignità e Alleanza.**

La prima, la **dignità**, rende ogni essere umano rispettabile, inviolabile. Tutelare la dignità dell'altro equivale a tutelare se stessi perché via della relazionalità che ci contraddistingue come persone, noi esistiamo in quanto gli altri esistono e gli altri esistono in quanto noi esistiamo La **dignità** deve essere rispettata per proteggere ogni uomo nella sua unicità ed irripetibilità. A questo riguardo non dobbiamo dimenticare che le tecnologie e l'applicazione dell'Intelligenza artificiale corrono talmente veloci per essere metabolizzate dai nostri orizzonti che l'identità e l'irripetibilità di ciascun uomo rischia di essere soffocata, e il mondo rischia di dimenticare la sua saggezza e suoi fondamentali valori. Perciò anche in questo caso dobbiamo considerare che se una delle condizioni della pace, oltre al rispetto e alla dignità è il **servizio, occorre stare in guardia e operare affinché l'intelligenza artificiale sia a servizio degli esseri umani e non viceversa.**

La seconda parola, di valenza assolutamente performante, è l'**Alleanza.**

Una parola che non E', né può essere divisiva.

Uno strumento che il mondo dell'Associazionismo femminile, ben conosce e con cui, facendo rete, apre strade costruttive. L'Allenaza è infati è una potente forma di struttura relazionale positiva che avvicina pacificamente le persone, le comunità e i popoli legandoli con un **patto di corresponsabilità** al raggiungimento del "bene comune ", quel bene cioè, che è esclusivamente oggetto della cura dell'interesse generale e non già di quello particolare.

La rinascita sta infatti nell'iniziare attraverso le Alleanze nuove tessiture e creare ponti. Costruire Alleanze è espressione antropologica, biblica e politica di un patto di fiducia.

Costruire Alleanze è un'arte che noi donne tutte dobbiamo esperire in ogni possibile contesto investendo nella Pace.

Sono iniziative come questa, silenziose ma concrete e forti, a poter operare nella società quel **cambio di paradigma di cui, sul piano valoriale, abbiamo veramente bisogno.** Ed io sono sicura che la forza del bene, del bene operato, esiste esattamente come esistono i campi magnetici. Ed è una forza che contamina. Ma bisogna partire dal cuore, come ha detto Papa Francesco (Dilexit nos) prima e Papa Leone poi "Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno ad unire le diverse intelligenze e volontà perché **la pacificazione** è dono del cuore, e **soprattutto è incontro.**

La creazione di un Organismo per la pace potrebbe concorrere ad istituzionalizzare, ad esempio, la "**formazione alla pace**" introducendola nei programmi scolastici ad ogni livello per trasfondere ai giovani la cultura dell'incontro in alternativa a quella dello scontro, per far loro acquisire un approccio di riconciliazione e sviluppare la capacità di mediazione, per

guidarli nel cercare la pace già nelle piccole azioni di ogni giorno. E questa linea educativa potrebbe, se ben orientata, anche coadiuvare le azioni di contenimento di fenomeni di violenza come il bullismo. Del resto il concetto di formazione e di educazione alla pace si innesta nel *quadro giuridico dei contenuti della Dichiaraz*ione sull'educazione e la formazione ai diritti umani del 2011 e la Dichiarazione su una cultura di pace del 1999.

In realtà ogni Stato del Mondo dovrebbe essere incoraggiato a istituire una stabile infrastruttura nazionale per la pace, un organismo che faciliti la diffusione di una nuova cultura attraverso, la protezione e la promozione dei diritti umani, la promozione della risoluzione pacifica delle controversie interne agli Stati, la diffusione di un'educazione alla pace e alla prevenzione della violenza.

Nove anni fa , il 19 dicembre 2016 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha anche approvato, su raccomandazione del Consiglio diritti umani, la **"Dichiarazione sul diritto alla pace**", dando così luogo al **riconoscimento formale del "diritto a godere la pace" quale diritto fondamentale di ogni essere umano** la cui base giuridica è data dalle fonti del Diritto internazionale dei diritti umani quali: la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo del 1948, il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1976, e la Dichiarazione dei Vienna del 1993.

Il diritto internazionale assume dunque la **pace come principio**, ovvero come un punto di partenza giuridico che guida le azioni. Nello stesso tempo la pone sia come precondizione, che come risultato della promozione e della protezione di tutti i diritti umani e dello sviluppo.

"Godere **la pace" comporta l'impegno di ciascuno,** e naturalmente degli Stati e delle organizzazioni internazionali, che debbono costruirla "dentro" e "fra" le società affinché essa non sia solo una pausa del conflitto, ma sia vera,

concreta e stabile. **Una pace non ambigua, ma capace di reggere al tempo**.

L'impegno che tutte insieme, **noi donne, in tutto il mondo, senza distinzione di razza. di religione, di opinioni politiche dobbiamo assumere per contribuire ad un mondo di pace è quello di promuovere una società che non lasci indietro nessuno,** che sia in grado di combattere l'odio, che tuteli al massimo possibile la dignità di tutti perché il rispetto della dignità di ognuno è il vero pilastro da porre a fondamento della **pace sociale**.

La Pace richiede un impegno condiviso che ci orienti a lavorare verso un orizzonte umano in cui il bene comune prevalga sugli interessi particolari.

Non a caso in ciò si rispecchiano in modo particolare la progettualità e l'attività che il Soroptimist da sempre pone in essere sostenendo le donne in difficoltà, e contribuendo a creare, a livello mondiale, un **tessuto sociale positivo, e generativo**, capace di superare forze disgreganti. Il Soroptimist operando a livello globale cerca di realizzare nei territori una **pace giusta** con cui contrastare le diseguaglianze e non dimenticare mail la centralità di ogni essere umano.

E questo modo del Soroptimist di proporsi al territorio come **presidio di prossimità, di creatore di relazioni e di opportunità, di generatore di speranza e di lavoro, di ideatore di progetti di aiuto per i più fragili è** già, di per sé, "frutto di una cultura di pace", "frutto di una scelta libera e ponderata compiuta a tutela di situazioni di vulnerabilità". **I Vostri progetti, care Soroptimiste, sono da sempre autentiche infrastrutture di fraternità.**

Nella mitologia greca Zeus e Temis avevano tre figlie che svolgevano il ruolo di custodi dell'Olimpo, assicurando il rispetto delle leggi morali e l'alternanza regolare delle stagioni. Una, **Eirenè,** era la ***Pace,*** l'altra **Dike**, era la **Giustizia** e la terza era **Eunòmia**, era il buon governo, la **Disciplina**, l'armonia sociale.

Pace, giustizia, ordine sociale sono infatti i **potenti strumenti di coesione** capaci non solo di contribuire alla trasformazione di una società che sembra aver smarrito i propri valori fondanti, ma anche di sostenerci nella realizzazione di progetti di consolidamento e di potenziamento di ciò che è "bene comune". Un bene che, ove inverato, ha una valenza performante, incardinata su alti parametri di convivenza civile tra le persone e i popoli tutti**.**

Quando si parla di Pace si parla, di fatto, di un vero e proprio progetto di democrazia proteso ad assicurare l'armonia della convivenza sociale attraverso la libertà, la giustizia e l'uguaglianza.

Riflettiamo su quanto la parola **Pace** sia una parola che attraversa la vita dell'intera società e di ciascuno di noi.

Pace è la parola che **ci consente di non essere soli** e al contrario ci aiuta a passare dall'IO al NOI.

Pace è una **parola che unisce, mai divisiva**.

La pace è una casa è la casa di tutti ed è anche l'arco che collega la terra al cielo. (Pacem in terris).

S. Agostino ha sostenuto che i tempi non sono intrinsecamente buoni o cattivi, ma che dipendono dalle azioni degli uomini. "Vivere bene" secondo questo grande filosofo della Patristica significa che le persone, attraverso le proprie scelte e il proprio comportamento, rendono i tempi migliori. Astraendo possiamo dire che secondo questa concezione il tempo siamo noi.

E chiaramente egli ci ha voluto indicare che sono la responsabilità individuale e collettiva a plasmare il presente e il futuro.

Percio se vero che l**a pace guida il destino dei popoli, è anche vero che ognuno è artefice del proprio destino.** E questo non solo ci invita, non solo ci incoraggia ma ci spinge a **lanciare a tutti e a tutte le donne, a livello globale**, anche a quelle che non hanno il diritto di parlare come lo abbiamo noi, un **patto di solida Alleanza** per **far sentire con determinazione, con coraggio, ma in pace, le nostre voci per la Pace**.

Grazie.